

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T. Torino - S.E.M. Abbiategrosso, Venezia, Mestre, Varese, Aosta - Sotosezione «Montagna» - Flor di Rocca - Milano - Sci Club «Penna nera» Milano - Sezione Rocciatori Sciatori Lodi - Gruppo Escursionisti Livornesi

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 350 — (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 — Benemerito L. 2000.  
(C. C. post. 3-17879)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza lungo una stessa direzione; le terminazioni di un gruppo di metri con una selletta di mezzo metro, malcurva. Da questa, con un piccolo pendolo, si raggiunge una svavatura lascia e bagnata che si supera con quattro metri d'arrampicata (chiodo, estremamente affilato). Da qui, per buona fortuna, inclinata, con una ventina di metri di facile arrampicata, in vetta.

## Il Club Alpino Italiano sulla via maestra

L'Assemblea del 9 marzo 1947 a Torino approvava il nuovo Statuto ed eleggeva il nuovo Consiglio Generale.

Il CAI, colta salda amministrazione del Generale Masini aveva già associato la sua compagine superando le crisi serie; aveva le finanze in ordine e 80.000 soci. Il Consiglio Generale ha tenuto da allora sotto la Presidenza di Bartolomeo Figari parecchie sedute assai importanti ed ha ripreso la sua marcia in avanti.

Le Commissioni sono state ricostituite e dotate di stanziamenti di bilancio medio-crisi, spesso insufficienti; però il loro funzionamento, nonostante gli sforzi della Sede Centrale, è ancora lontano dall'essere soddisfacente per varie ragioni, spesso dipendenti dalla buona volontà dei membri, molto dalla piccola attrezzatura degli uffici della Sede Centrale, naturali promotori e coordinatori dell'opera delle Commissioni.

Lo slancio, delle Sezioni nella ricostruzione e nella riattivazione dei Rifugi è stato considerevole, spesso magnifico, anche se i piagnucoli di qualche scrittore vanno conchiudendo senza obiettività i romantici od i sgobbiati amano un po' di distacco di maniera; ma i mandati della buona volontà dei membri, molto dalla piccola attrezzatura degli uffici della Sede Centrale, naturali promotori e coordinatori dell'opera delle Commissioni.

Le Alpi al popolo è pur sempre il grido d'attualità che Luigi Brioschi e Mario Tedeschi lanciarono molti anni fa e che oggi più che mai ha trovato nel sviluppo delle piccole Sezioni e delle Sotosezioni la grande via maestra del successo presente del CAI e del suo certo avvenire.

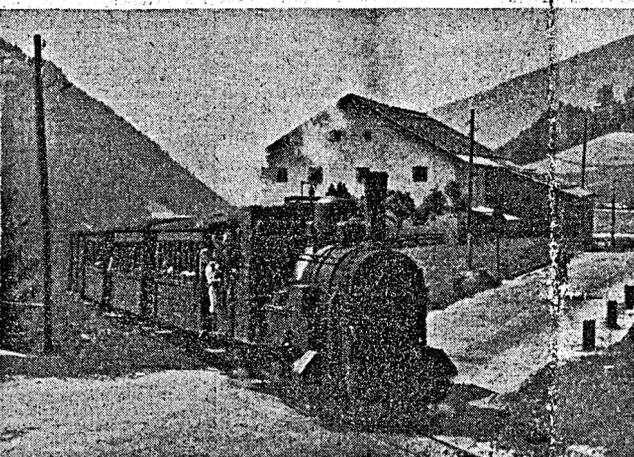
Il traguardo dei 100.000 soci è ormai vicino ed è certa la rinascita rapida dei Rifugi. Brandendo la propaganda dell'alpinismo per «tutti», il Club Alpino Italiano, non vuol scendere ad indulgere alla volgarità del gregge, ma anzi cerca nell'elevazione degli animi e dei costumi la sua forza; portando tributo all'intelligenza, alla scienza, al culto della natura, delle sensazioni, nobili dell'arte e della grandezza.

Le collaborazioni appassionate al nostro Presidente non mancano ed anche il Consiglio Generale va cercando nella concordia degli animi di volgere tutte le singole forze al potenziamento dell'«idea» che ci è tanto cara e che rappresenta per tutti noi un modo felice di intendere una parte della nostra vita e del nostro lavoro quotidiano.

Guido Bertarelli

Annuario ufficiale del C.A.I. (Diario dell'Alpinista)

Una notizia importantissima per i soci del C.A.I. è quella che per tutti i soci è quella che l'Annuario Tavecchi è entrato in fase di attiva preparazione e dovrà essere pronto per i primi mesi del 1948. Tutti ricordano l'importanza delle successive edizioni - benemerita grande della Casa Tavecchi di Bergamo - L'ultimo piccolo volume è del 1938. La Sede Centrale è molto interessata all'uscita pronta dell'Annuario che fissa l'organizzazione del C.A.I. nelle sue molteplici forme di propaganda e di attività. È necessario che le Sezioni appoggino l'iniziativa e rispondano sollecitamente a vari questionari che vengono man mano loro sottoposti.



Come si arrivava all'Attendimento del C.A.I. Milano: il treno della Val Gardena arranca verso Plan. (Vedere articolo in quarta pagina)

## Il Congresso del C.A.I. a Viareggio

Gli alpinisti italiani sono convocati a Viareggio per il 29-30 corrente allo scopo di ritrovarsi, esaminare i problemi alpini e del C.A.I. e compiere una interessante escursione sulle Alpi Apuane, che per molti congressisti saranno una rivelazione. Il Congresso sarà presieduto dal Presidente Bartolomeo Figari, con Giuseppe Del Frío, segretario del C.A.I., e con Giuseppe Del Frío, segretario del C.A.I., e con Giuseppe Del Frío, segretario del C.A.I.

La Segreteria della Presidenza presenterà una interessante Carta topografica dei Rifugi del C.A.I. (scala 1:200.000 del T.C.I.) nella quale i Soci potranno a colpo d'occhio farsi un concetto distributivo sulla Catena delle Alpi dei 380 Rifugi del C.A.I. I Rifugi sono classificati in Rifugi-alberghi, Rifugi con servizio di alberghetto, Rifugi semplici, Biavichii.

L'organizzazione logistica è affidata alla Sezione di Viareggio, presidente prof. Giuseppe Del Frío, che farà gli onori di casa al Liceo Carducci. Sono preannunziati gli interventi di tutti i Consiglieri centrali e di molti Presidenti sezionali. L'occasione sarà ottima per l'affiatamento sociale e degli apparecchiamenti delle spise che precludono ad una ripresa completa dell'attività sociale.

## Nuovo rifugio nelle Prealpi Carniche

L'alta valle del Tagliamento fu allietata il 27 luglio dall'inaugurazione d'un nuovo Rifugio, che, costruito da un gruppo di soci del C.A.I. e da un gruppo di soci della Società Alpina delle Giulie, portò il saluto del Presidente Generale del C.A.I. e quello del Presidente della Sezione Carnica, eresse nelle Dolomiti «Pesarine», che, distrutto dalla guerra recente, dovrà fra breve ritornare.

## Il 75° della S. A. 1. celebrato a Pinzolo

Si è celebrato in Pinzolo il 75° anniversario del Congresso della S.A. 1. il 75° di fondazione. La cerimonia semplice ma popolare era stata preceduta dall'affluire alla domenica a mezzogiorno di numerose comitive di alpinisti e di cordate provenienti dalle sezioni alpine. I discendenti della S.A. 1. erano presenti in folla, e la direzione della S.A. 1. faceva gli onori di casa. Al mattino il rag. Parolari, Vicepresidente Generale del C.A.I., ha commemorato la guida Adamello-Collini scoprendo una lapide sulla casa natale: commuovuta è stata l'orazione di Parolari, rievocando l'eroismo della generosa guida che nel 1944 riuscì a far passare in Svizzera alcuni paracadutisti inglesi e che arrestato dai tedeschi venne mandato a morire in Germania. Davanti allo scenario grandioso della Val di Genova ed ai familiari in gramma gli alpinisti rimasero profondamente commossi.

Poste corone di fiori sui piccoli monumenti e ricordo del colonnello garibaldino N. Bolognini e di Giambattista Rigli, fondatori della S.A. 1. Pinzolo nel 1872, il Congresso venne ufficialmente aperto nella grembia piazza del Municipio. Presiedeva il Congresso il Presidente della S.A. 1., Ettore Scotoni ed erano presenti il Sindaco, il Gen. Adami per l'Esercito, il Dr. Guido Bertarelli, per la Sezione di Milano del C.A.I., il Dr. Saggio, Vice segretario Generale del C.A.I., il Dr. Tamboni, Silvio Agostini ed il prof. Morandini, consiglieri centrali, l'ing. Conci, il Dr. Vittorio Emanuele Fabbro, Ciro Marchi presidente del comitato organizzatore, Giovanni Strobel

## Cronaca delle prime ascensioni

### Sottogruppo Orsiera-Rocciavré Punta Mezzodi Parete Nord

Il 17 agosto scorso i soci del Gruppo Alta Montagna «Pietro Vaglio» del C.A.I.-U.G.E.T. Vallesusa di Bussoleno Cianin Ducaio e Elio Raiteri hanno compiuto la prima ascensione della parete Nord della Punta Mezzodi (m. 2777) nel Sottogruppo Orsiera-Rocciavré. Dal Rif. Oneglio Amprimo (m. 1380) in ore tre si pervenne alla base. Si attacca perpendicolarmente sotto la scanzola, scendendo dapprima facili lastroni non molto inclinati, ma di roccia pessima e bagnati.

Un centinaio di metri la parete è interamente attraversata da una cengia erbosa. Da questo punto la scanzola si fonda in un'unica grande lastra solcata da qualche piccola fessura, che sale in un sol balzo fino a circa venti metri dalla vetta. La salita di questa seconda parte è resa assai ardua dalla presenza di ghiacciai, ma in compenso la roccia si fa più buona ed asciutta. A pochi metri dal termine del suddetto lastrone un improvviso salto obliquo a un passaggio di forza, quindi per una comoda fessura in poche bracciate in vetta. Ore impiegate 2,45; chiodi adoperati 9, tutti recuperati.

### In Val Badia Torre della Gardenazza

Il 14 luglio scorso la cordata Spiro della Porta Xidias con Pelican, Aldo Pelican, Rocciatori Edera di Trieste (Sezione del C.A.I.) hanno compiuto la direttissima al Versante Nord Ovest della Gardenazza, di cui diamo la relazione tecnica:

Sotto la prima cima del gruppo della Gardenazza, versante N-O, a sinistra di chi guarda, risalta nettamente una caratteristica Torre gialla che sembra terminare la parete.

### Eretta la chiesetta sul Vioz

Domenica 17 agosto s. alle ore 16,30 veniva messo l'ultimo chiodo al parafiumini del tetto della chiesetta del Vioz, il più alto tempio d'Europa. La costruzione è di m. 5,20 per 3,40 in muratura a secco che verrà stuccata e intonacata con malta di cemento e rivestita in legno all'interno. La copertura è in lamiera d'alluminio. Il muro a valle poggia sopra un bastione in muro lungo 12 m. ed alto 5 m. Quello a monte sopra una massicciata di sassi sostituiti da ghiaia. La costruzione che a valle non sorpasserebbe le 70-80 mila lire, lussu fu da ingegneri di passaggio valutata per 600-700 mila lire. Ebbene, grazie alle prestazioni gratuite, i costruttori tennero la somma entro le 200 mila lire complessive.

### Per ricordare EUGENIO FERRERI

Il 22 settembre 1946, in occasione del Consiglio generale del Raduno al Piano dei Resinelli sulla Grigna Meridionale, il Segretario generale del C.A.I. lasciava la vita in un banale incidente, precipitando dal sentiero detto «La Direttima». L'allora Presidente Generale Masini e tutti i Consiglieri centrali erano presenti alla funebre sciagura e ne rimasero profondamente colpiti ed addolorati.

L'uomo che da anni aveva fatto del C.A.I. lo scopo della sua vita, l'ideale più assiduo, ci lasciava repentinamente. Profondo fu il cordoglio di tutte le Sezioni e profonda la pietà per la Vedova, signora Maria Ferreri, che rimaneva sola ed in condizioni di vero sacrificio.

Gli amici del C.A.I. ed anche il Consiglio centrale, hanno pensato da tempo di dedicare al nome di Eugenio Ferreri l'adesione, tra le quali quella di Chiesetta alpina Vioz-Cogolo (Trento).

### ABBONATI

versate l'integrazione di L. 60 o di L. 100 (a seconda che il vostro abbonamento scade a fine d'anno od oltre).

Le nuove quote annue sono: L. 350 abbonamento ordinario; L. 1000 abbonamento sostenitore; L. 2000 abbonamento benemerito.

Il mezzo più comodo ed economico è il versamento sul nostro C.C. postale n. 3-17879, oppure a mezzo assegni bancari o vaglia postali all'Amministrazione di «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano.

zione del primo e porta verticalmente l'attacco di cui si risale senza deviazione per 150 metri circa e si raggiunge la cima. Altezza della parete m. 600 circa; tempo d'arrampicata ore 3,20; difficoltà di IV grado con passaggi V. Non sono stati adoperati chiodi.

### Torre Edera

La suddetta cordata, lo stesso 14 luglio, ha pure compiuto la prima salita di una vetta vicina alla Gardenazza, già proposta al Raduno in nome di «Torre Edera», in omaggio all'R.S. Edera di Trieste.

Dalla direttissima al versante N-O della Gardenazza, raggiunta la base della Torre Edera, da sinistra si scende una parete, e viene invece a trovarsi a circa 2/3 di essa (m. 450 circa), si risale con 50 m. di arrampicata per facili rocce, si giunge in vetta.

### Prima Torre della Gardenazza

Il 19 luglio la cordata Spiro Della Porta Xidias, Aldo Pelican e Rina Giraldi (tutti appartenenti al Gruppo Rocciatori Edera) di Trieste (C.A.I.) hanno percorso la Direttissima Nord alla prima Torre della Gardenazza, di cui ci diamo la seguente relazione tecnica:

Si risale parte del primo ghiaione a destra di chi guarda al ghiaione, a sinistra del quale si sale per facili rocce grigie per un'ottantina di metri fino a raggiungere un ampio terrazzo inclinato, facilmente individuabile dal basso. Da qui si traversa a sinistra per cengia esposta una trentina di metri fino a raggiungere il camino-fessura pure individuabile dal basso, chiuso verso la fine della parete da un tetto nero. Lo si risale, con arrampicata continuamente impegnativa per una sessantina di metri, uscendo a sinistra della stretta finale (chiodo), in un terrazzo inclinato detritico. Da qui il camino si presenta caratteristicamente nerastro, con un masso incastrato posto a qualche metro dalla sua fine.

Lo si risale in condizioni di facillità e talvolta eccezionali difficoltà, oltre che tecniche, deviate anche alla straordinaria friabilità della roccia ed al limo che ricopre quasi senza interruzioni le pareti. Si sale direttamente per una fessura di metri (chiodo) fino a raggiungere il fondo del camino. Da qui ci si innalza obliquamente a destra fino a raggiungere e salire sul masso incastrato (estremamente difficile). Da esso si discende due metri circa e si traversa all'incirca verso destra con arrampicata assai delicata (chiodo), innalzandosi poi lungo una fessura obliqua a destra (2 chiodi). Al termine di essa ci si sposta un metro a sinistra sperando, direttamente in cima 3 metri, con vari minuti appigli (estremamente difficile) il punto più duro dell'arrampicata, anche per la impossibilità di piantare chiodi, entrando poi in una seconda fessura-camino che costituisce la continuazione ideale del primo. Lo si risale per un'ottantina di metri, fino a scorgere la cresta terminale. Giunti in vista ad un tetto che

### Gruppo della Palla Bianca

Il 31 luglio scorso la cordata Giancarlo Severini e Angelo Neri del C.A.I. di Pisa ha compiuto la prima ascensione per il versante nord ovest della Cima Barbadorso di dentro Versante N. O.

Il 31 luglio scorso la cordata Giancarlo Severini e Angelo Neri del C.A.I. di Pisa ha compiuto la prima ascensione per il versante nord ovest della Cima Barbadorso di dentro Versante N. O.

### Cima Barbadorso di dentro Versante N. O.

Il 31 luglio scorso la cordata Giancarlo Severini e Angelo Neri del C.A.I. di Pisa ha compiuto la prima ascensione per il versante nord ovest della Cima Barbadorso di dentro Versante N. O.

### Il nostro ossigeno

Rag. Luciano Gandini, Milano, L. 100; Luigi Pisoni, Trento, lire 150; Aldo Marsengo, Torino, L. 150; Mario Agostini, Trento, L. 150; Gino Brasini, Parma, lire 140; Carlo Poggi, Genova, lire 140; Antonio De Lucchi, Milano, L. 100; Alessio Cavallere, Milano, L. 100; Polisportiva Mezzocorona, L. 100; Edmondo Barbati, Crema, L. 140; Franco Zanini, Brescia, L. 150; Armando Biancardi, Torino, L. 400; Vittoria Giardi, Aosta, L. 100.

### Soci del C.A.I. Milano. Leggete subito!

L'esito della richiesta fatto lo scorso numero ha avuto sinora scarso risultato, quanto a percentuale di aderenti: infatti solo 77 soci si sono fatti vivi. Ad onor del vero la grande maggioranza, come si vede dall'elenco in calce, ha dato più del minimo di 60 lire. Ma quando si consideri che i soci che hanno diritto a ricevere il giornale, dalla Sezione ammontano a circa 5000, c'è motivo per dubitare molto di quella fiducia che nutrivamo in principio.

La somma finora raccolta di L. 11.755 non basta nemmeno a coprire la differenza passiva di un solo numero, che è di 20 mila lire; e il deficit è cominciato dal numero del 1° luglio.

Se non riusciremo a pareggiare con la spesa extra sopportata finora (80 mila lire), dovremo limitare l'invio del numero a 4 pagine a coloro che hanno pagato: FER GLI ALTRI FAREMO UN'EDIZIONE RIDOTTA A DUE PAGINE SOLTANTO. Tale provvedimento andrebbe in corso dal prossimo numero.

Ripetiamo pertanto l'invito ad affrettarsi per versamento il sollecito è rivolto a tutti i soci vitalizi, ordinari, studenti e delle Sotosezioni. La somma necessaria è poca cosa 60 lire, ma dev'essere versata subito. Non rimandate a domani, ma fatelo oggi stesso. Vi offriamo tutte le comodità per il pagamento che può effettuarsi: alla Sede del C.A.I. Milano, via Silvio Pellico 6; al nostro Recapito di via Meravigli 14 (negoziario Colombo), aperto ininterrottamente dalle 9 alle 19; con versamento sul C.C. postale n. 3-17879 intestato a «Lo Scarpone»; con assegni bancari o vaglia postali alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano.

vorrete pubblicare quanto segue: 1) La parete salita dai due padovani il 16 agosto scorso è la stessa da me salita il 12 stesso mese coi compagni Vianelli e Zizola, tutti del Gruppo Alpinisti Rocciatori di questa Sezione, e cioè la parete Ovest, quella che a pag. 115 della Guida Berli appariva di scorcio, a destra della N. N. O.

2) Il fatto che, pur avendo trovato in vetta cenno della nostra salita, i padovani abbandonarono la prima ascensione può spiegarsi col lieve errore d'orientamento in cui essi sono incorsi.

3) L'itinerario dei padovani coincide in parte col nostro. Pare però che essi abbiano attaccato le rocce friabili dello zoccolo presso la forcella Colnetto, mentre noi abbiamo risalito un tratto del ghiaione fra le Torri di Coldai e d'Alleghe, attaccando un canale circa di fronte al pilastro N.N.O. della Torre d'Alleghe; inoltre, raggiunta la cengia detritica in base del parete verticale, abbiamo attaccata la parete stessa per un canalone giallo e friabile e poi obliquamente a sinistra per difficile placca grigia (chiodo rimasto) sino a contrari nella fessura a metà altezza. Poi, gli itinerari coincidono.

4) Il nostro itinerario misura circa 250 m.; tempo impiegato ore 4 riducibili a 2 1/2; chiodi 3 (1 rimasto); 2° grado superiore con un tratto di 4'.

5) Non si hanno notizie di precedenti salite di questa parete, né si sono trovate tracce. Appare tuttavia strano che, così vicina al rifugio e ora salita due volte in una settimana, essa fosse finora sfuggita all'attenzione degli alpinisti. Ciò probabilmente perché attraversando la Forcella Colnetto essa rimane nascosta dallo zoccolo che incombe sulla forcella stessa.

La Sotosezione C.A.I. Pirelli ha integrato la differenza di L. 500 per il suo abbonamento sostenitore: Bruno Sagromora di Venezia ci ha procurato un nuovo abbonato.

L'immane messa a punto di una «prima»

Da Bassano, il socio di quella Sezione del C.A.I. Giovanni Zorzi, ci scrive in data 12 corrente:

«Riferendomi alla notizia della prima ascensione della parete N. O. della Torre Coldai, da Voi pubblicata sul n. 16 del 1. corr., Vi sarò grato se abbonato.

Schiavoni, avv. Alfredo Amman, ing. Carlo Acquali, Lorenzo Volpato, Luigi Mozzali, Osvaldo Varisco, Alessandro Grugnetti, Giuseppe Facelli, avv. Botturi Polenghi Emilio, Ezio Asti, Luigi Rabboni, Oreste Festini, Angelo Riganiti, Carlo Enrico Perogalli, Mario Salbene.

L. 60: Cesare Belloni, Giampiero Cambiaggio, Dante Galliani, Mario Casoli, Giacomo Luis, Luciano Civelli, Bianca Pisani, Walter Mai, Antonio Moneta, Guido Negri, Alberto Bracco, Giuseppe Casè, Ermilina Cunico, Piero Guiso, Umberto e Giovanni Nicolini, Giancarlo Guinazzi, Carlo Maria Cabella Lettada, Angelo Marelli, Carlo Gargantini.

Totale . . . . . L. 9.075  
Precedente . . . . . L. 2.700  
Totale generale . . . . . L. 11.775

**SUOLE BREVETTATE CUOIACEE**  
**GARANTITE 3 ANNI**  
**VISGOMMA S.P.A.**  
LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI  
MILANO Via Cerva, 39 - Telef. 76.737 - 71.412  
Telegr.: VISGOMMA - MILANO

**SOLE BREVETTATE CUOIACEE**  
**GARANTITE 3 ANNI**  
**VISGOMMA S.P.A.**  
LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI  
MILANO Via Cerva, 39 - Telef. 76.737 - 71.412  
Telegr.: VISGOMMA - MILANO

**SUOLE BREVETTATE CUOIACEE**  
**GARANTITE 3 ANNI**  
**VISGOMMA S.P.A.**  
LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI  
MILANO Via Cerva, 39 - Telef. 76.737 - 71.412  
Telegr.: VISGOMMA - MILANO

# Tema d'obbligo: I RIFUGI

## E' diventato il C.A.I. un Ente alberghiero?

La domanda dovrebbe, più esattamente, essere posta così: Possibile che le Sezioni del Club Alpino incoraggiare o tollerare che i loro Rifugi siano condotti con spirito di sfruttamento di albergo della mentalità più ristretta?

Noi qui ci permettiamo di richiamare anzitutto il principio in base al quale i Rifugi alpini sono sorti, e per il quale non deve essere lecito deviare, anche se in tale deviazione una Sezione crede riconoscere dei vantaggi.

I Rifugi infatti sono sorti — e la parola lo esprime chiaramente — per dare asilo agli alpinisti soci del Club Alpino, e non per altri fini.

Il sociale, il quale è invitato a dare un contributo straordinario per la costruzione di un Rifugio, o colui che addirittura lo costruisce e lo affida al Club Alpino per la gestione, non pensa in cuor suo a creare un centro di lucro, eppoi NON soci del C.A.I., ma tanti, e si sono avuti episodi di inconcepibile e violenta maleducazione, e di inordinati dispendi, e di inopportune, anche di modesta levatura sociale, e si trattava, spesso, di laureati... La sera, talvolta, era peggio del giorno; talché, sino a mezzanotte ed oltre, si subivano cori, diro così, in contrasto ed in concorrenza. Non le nostre cure, ma quelle di un certo numero di alpinisti, ma canzonette modernissime americane e francesi, cantate da tre gruppi diversi, di 7-8 persone ciascuno, i quali alzavano le voci, per coprire quelle del gruppo cantante, e che, per coprire gli urli bestiali degli ammiratori, e bisognava non protestare, per evitare il peggio (come stava per capitarmi un giorno, nel quale mi si minacciò... Piazzale Loreto).

Orbene, in un rifugio di alta montagna (2.500 m), Valle 21 in poi, per poter alzare all'alba, dovrebbe essere impedito la turbativa della quiete, e di giorno dovrebbe, del pari, essere impedito l'ingresso, ai passanti. Questione grave, questa, dei soci del Club Alpino, che si sono uniti a noi, e che, per lo sviluppo della vita alpina, a favore di tutti i soci, e non dei più abbienti soltanto.

Infatti non tutte le Sezioni si conformano con la dovuta serietà questa parte della loro amministrazione: perché non altrimenti si potrebbero spiegare e le sperazioni fra i prezzi delle somministrazioni fra rifugi della stessa categoria, ed i prezzi sostanzialmente disonesti (da parola è forte, ma non è inesatta) per la loro elevatissima talvolta praticati.

A nostro avviso, in base al principio susseguente che i Rifugi, come proprietà del Club Alpino, debbono offrire anzitutto al soci un soggiorno il più economico possibile, le Sezioni anziché preoccuparsi di ricavare il maggiore affitto dovrebbero determinare i prezzi delle somministrazioni i più bassi possibili; stabilire la quantità e la qualità con una descrizione precisa, e secondo l'uso invalso prima di questi ultimi anni sovvertitori delle regole fondamentali del

vivere sociale, tali canoni dovrebbero essere stabiliti a stagione ultimata, sulla scorta del numero dei visitatori, dei pernottamenti, dei conti del servizio ristorante, desunti dai registri e note regolarmente e rigorosamente tenuti.

Per la determinazione di tali prezzi non occorre essere albergatori di professione: basta interrogare chi fa la spesa per la cucina nelle nostre famiglie e discuterne con i soci, mentre in altri rifugi in uguali condizioni di rifornimento i prezzi erano addirittura raddoppiati.

Quando non si ha cura di risolvere problemi così fondamentali per la vita del Club Alpino, non si possono avere argomenti molto decisivi per ricorrere all'osservazione di coloro che non si iscrivono al Club Alpino, e che si fermano perché questo non offre vantaggi materiali.

Siamo d'accordo che i Rifugi non sono posseduti per rimanere fra di noi, perché la vita che il Club Alpino promuove ed organizza offrì dei beni non valutabili con il concetto che dare e ricevere, sarebbe estremamente facile far presente a cotali soci maccati, che la permanenza anche di un solo giorno in un Rifugio dove la vita sia organizzata nel modo che qui abbiamo esposto, permetta di far risparmiare loro addirittura l'intera quota annua che essi pagano al Socialismo.

E perché queste osservazioni non restino vane constatazioni per i soci, pretendiamo questi nelle loro Sezioni che la gestione dei Rifugi sia riportata al suo spirito originario; che contabilmente le gestioni dei rifugi siano ben separate dalle altre spese, e tengano presente al costo annuale di 600, 300 e 200 lire sono ingiustamente inadeguate rispetto ai vantaggi che essi potrebbero conseguire con il godere soggiornando veramente economicamente nei Rifugi, quando si fosse alle Sezioni il motivo — che qualche volta è pretesto — di trarre dalla gestione dei rifugi i mezzi per sopporre alle spese generali di gestione del Club Alpino.

Il socio del C.A.I. Milano Ettore Cerri di Gaggiano (Milano) tocca un altro argomento delicato, con la seguente lettera del 10 corrente:

«Vorrei segnalare la piuttosto sconcertante accoglienza che mi hanno fatto i custodi del Rifugio Casati». «V. Alpinisti» e «Librio» quando ho mostrato loro la tessera del C.A.I. «C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

# La prima competizione di sci italo-francese

## NEL MAESTOSO SCENARIO DEL CERVINO

Da lunghi anni sciatori italiani e francesi non avevano più avuto modo di incontrarsi. Il riavvicinamento si è concretato sotto l'insegna del Cervino, in un primo incontro estivo, con la disputa di un'attrattissima gara di slalom gigante.

Competitivi, le rappresentative di Chamoniix, di Cervinia, di Courmayeur: le rappresentative cioè dei centri scistici serviti dalle più antiche funivie d'Europa. Trofeo in palio, infatti, quello delle «Funivie del Cervino e del Bianco», con assegnazione biennale. Teatro di competizione, i pendii ghiacciati e spesso crepacciati della gobba di Rollin, zona ormai classica per la disputa delle più belle gare di slalom gigante.

Il confronto fra concorrenti italiani e francesi nella competizione maschile.

Notiamo le assenze da parte italiana di Hosquet, Glarey e Zanni per gli uomini e Zita Pession per le donne; da parte francese, del noto Couette. Nell'equipaggiamento degli sciatori, gli sci Atlas dai caratteristici attacchi a lunghe cinghie, e in quello degli italiani l'impiego del recente attacco Gasperi che ricorda un po' nella parte posteriore specialmente, quello dei patini.

Il 31 agosto alle 13 ha inizio la gara. Ci portiamo alla partenza, scendendo via via ai punti più interessanti del percorso per giungere poi al traguardo, colorato in mezzo ai pini, all'arrivo del bravisimo Paney, ultimo a partire del ventiquattro concorrenti.

Il socio del C.A.I. Milano Ettore Cerri di Gaggiano (Milano) tocca un altro argomento delicato, con la seguente lettera del 10 corrente:

«Vorrei segnalare la piuttosto sconcertante accoglienza che mi hanno fatto i custodi del Rifugio Casati». «V. Alpinisti» e «Librio» quando ho mostrato loro la tessera del C.A.I. «C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

# La prima competizione di sci italo-francese

## NEL MAESTOSO SCENARIO DEL CERVINO

Da lunghi anni sciatori italiani e francesi non avevano più avuto modo di incontrarsi. Il riavvicinamento si è concretato sotto l'insegna del Cervino, in un primo incontro estivo, con la disputa di un'attrattissima gara di slalom gigante.

Competitivi, le rappresentative di Chamoniix, di Cervinia, di Courmayeur: le rappresentative cioè dei centri scistici serviti dalle più antiche funivie d'Europa. Trofeo in palio, infatti, quello delle «Funivie del Cervino e del Bianco», con assegnazione biennale. Teatro di competizione, i pendii ghiacciati e spesso crepacciati della gobba di Rollin, zona ormai classica per la disputa delle più belle gare di slalom gigante.

Il confronto fra concorrenti italiani e francesi nella competizione maschile.

Notiamo le assenze da parte italiana di Hosquet, Glarey e Zanni per gli uomini e Zita Pession per le donne; da parte francese, del noto Couette. Nell'equipaggiamento degli sciatori, gli sci Atlas dai caratteristici attacchi a lunghe cinghie, e in quello degli italiani l'impiego del recente attacco Gasperi che ricorda un po' nella parte posteriore specialmente, quello dei patini.

Il 31 agosto alle 13 ha inizio la gara. Ci portiamo alla partenza, scendendo via via ai punti più interessanti del percorso per giungere poi al traguardo, colorato in mezzo ai pini, all'arrivo del bravisimo Paney, ultimo a partire del ventiquattro concorrenti.

Il socio del C.A.I. Milano Ettore Cerri di Gaggiano (Milano) tocca un altro argomento delicato, con la seguente lettera del 10 corrente:

«Vorrei segnalare la piuttosto sconcertante accoglienza che mi hanno fatto i custodi del Rifugio Casati». «V. Alpinisti» e «Librio» quando ho mostrato loro la tessera del C.A.I. «C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

# La libreria de LO SCARPONE

Giuseppe Mazzotti: Introduzione alla Montagna - 200 pagg. 42 illustr. fuori testo. - 300 - 300 -  
Giuseppe Mazzotti: Alpinismo e non Alpinismo - 270 pagg. 32 tavole fotogr. fuori testo. - 300 - 300 -  
Alessandro Dumas: Sulle Alpi - 378 pagg. 32 incisioni fuori testo. - 300 - 300 -  
Edward Whymper: Scatole nelle Alpi - 318 pagg. con illustrazioni dell'autore. - 400 - 300 -  
L'Alpinismo - Manuale dell'alpinista - vol. 1°, pagine 506, con 116 illustrazioni e 44 tavole fuori testo. - 400 - 300 -  
Francesco Cavazzani: Uomini del Cervino - Rilegato. 200 pagg. con 48 illustr. fuori testo. - 800 - 700 -  
Sandro Filippi: Guido Rey, il porta del Cervino - 280 pagg. con foto e documenti originali. - 250 - 240 -  
Sandro Prada: Manuale dell'alpinista - 50 pagine. Tornato ridotto. - 40 - 35 -  
Eugenio Fasana: Quando il Gigante si sveglia - 225 pagine, formato 20x27, con numerose fotografie. - 200 - 190 -  
Angelo Mallinverni: O luna, o luna tu me lo dicevi - 313 pagine. - 100 - 90 -  
Guido Mario Ballerini: Montagna - 91 pagine. - 25 - 23 -  
Adolfo Ballano: ... e non potrai tornare - 148 pagine (senza costo, perché il ricavo è destinato ad un'opera che ricordi il compianto E. Castiglioni). - 30 -  
Ugo De Amicis: Cinematografia alpina a colori e suoni - 230 pagine. - 150 - 140 -  
E. Matthes e G. Testa: Sciare - 130 pagine. Illustrazioni e fotografie. - 350 - 330 -  
Ettore Castiglioni: Guida scitistica delle Dolomiti. Ettore Castiglioni: Guida scitistica Madonna di Campiglio. - 200 - 190 -  
L. e A. Bertolini: Guida scitistica del M. Bianco e vallate attigue - Vol. 4° di 650 pagg., 1 vol. tav. illustrativa e 1 carta itineraria scitistica al 50.000. - 250 -  
Carlo Negri: Alpinismo - 160 pagine. Illustrazioni e fotografie. - 350 - 330 -  
Arturo Tanassi: Le difficoltà alpinistiche - In-32°, rilegato tela. - 350 - 325 -  
Arturo Tanassi: Settimo grado - Racconti. Idee. - 250 - 230 -  
Immagini: Wurmbrand: Oro fra le rocce - Romano. Impagin. 335. - 300 - 190 -  
E. Bergman: Vita solitaria - Romano. - 300 - 190 -  
Ettore Cozzani: Un uomo - Il romanzo delle Alpi Apuane - 3° edizione rilegata, nuovo prezzo. - 300 - 300 -  
Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo - 200 - 190 -  
C. Cosi: La notte del Drus, romanzo - 2° edizione. - 200 - 190 -  
E. C. Lammer: Fontana di giovinezza - 1° volume, 2° edizione. - 250 - 230 -  
E. C. Lammer: Fontana di giovinezza - 2° volume, 2° edizione. - 250 - 230 -  
G. Mazzotti: Grandi imprese sul Cervino - 3° ediz. - 250 - 230 -  
Giuseppe Mazzotti: La montagna presa in giro - 2° edizione. - 200 - 190 -  
Ubaldo Riva: Scorpione - 3° edizione. - 250 - 230 -  
Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali - 3° edizione. - 200 - 190 -  
M. Piliati: Arrampicare - 2° edizione. - 200 - 190 -  
G. Mazzotti: La grande parete - 2° edizione. - 200 - 190 -  
V. Rakovskij: Quando le campane non suonano più, romanzo. - 200 - 190 -  
C. Basile: Gli alpini di Faltra. - 100 - 90 -  
Giusto Gervasoni: Scatole nelle Alpi - 383 pagine, 22 tavole. - 300 - 280 -  
Don Carlo Gnocchi: Cristo con gli Alpini, ediz. ampliata. - 150 - 140 -  
Guido Galbusera: Il Gruppo dei Catinaccio. - 300 - 190 -  
Tullio Uranga Tazzoli: La Conca di Bormio - Vol. Paesaggio. - 350 - 330 -  
Vol. Tradizioni popolari. - 250 - 240 -  
Vol. Storia. - 250 - 230 -  
Vol. Arte. - 250 - 230 -  
Tullio Uranga Tazzoli: Nelle scie del Risorgimento. - 250 - 240 -  
Tullio Uranga Tazzoli: Carta topografica di Bormio, a colori. Scala 1:40.000. - 25 -  
Tullio Uranga Tazzoli: La pittura dei Bormiesi (incisioni in rame). - 20 -  
Serie di 20 foto-cartoline Fra neve e ghiacciai, formato gigante (cm. 15x10,5) di Giuseppe Gorla. - 50 -

# Un'impresa "sui generis", di Vitale Bramani

Di una nuova straordinaria impresa è stato protagonista l'amico Vitale Bramani, alpinista di primissimo piano che non riesce a trovare limiti alla propria attività. Ma questa volta si è trattato di qualcosa di veramente eccezionale, di una «impresa» da granitico, tanto che i quotidiani di Milano vi hanno dedicato, nelle varie edizioni, nientemeno che titoli a tre colonne e «pezzi» di colore dovuti ai migliori specialisti.

Ma ecco i fatti. L'inizio della vicenda è piuttosto comune. Immaginate una strada colossale scoscesa e sassosa, a tutte scale sulla collina in quel di Viggiù e finisce nel nulla di un cespuglio spinoso. Quasi alla fine di questo viottolo senza nome c'è un cancelletto di legno con un cartello a tutte minuscole «Bramani». Davanti al cancelletto una simpatica «giardiniera» Topolino sola, abbandonata.

Nel buio della notte il lume tre figure o meglio tre figure molto allungate, e gran parte di lignaggio: uno è nientemeno che ufficiale di una polizia straniera — passando per caso per questo viottolo cieco si vedono improvvisamente una cartolina e tutte eleganti ma in un modo un po' impazziti come tutti i giovani, decidono di rimuoverla subito e dato che la vettura è chiusa si adoperano, con l'aiuto di certi aggeggi che per caso hanno in tasca, per togliere serrature, antifurti, ecc.

Morale, l'amico Vitale, quando verso le 23 salta per un po' di fresco, non la trova più e il mattino deve avvisarsi maleducatamente in treno alla volta di Milano.

Qui comincia l'impresa. All'uscita dalla stazione il Vitale si guarda intorno, cerca qualcosa, sosta un attimo e poi finalmente vede «L'16, l'16, l'16» grida e la gente non capisce. Ma lui sa cosa vuol dire. E' lei, la sua vettura zurra e lucente che caracolla per via Gallese. E cosa fa, il Vitale? Dimicchia per un istante di essere nato assai vicino all'inizio del secolo e scattista, scatta come un centometrista e in poco raggiunge la vettura che in questo istante deve parergli per lo meno una nuova vettura conquistata.

Ha inizio qui la parte drammatica della scalata. L'alpinista intramontabile agguanta con le sue mani d'acciaio un piccolo agguaglio che gli si offre, le punte dei piedi sfiorano una microscopica cengia. Ma la «montagna» intanto si muove a velocità pazzesca. La «parete» dà degli scossori da terremoto per sbarazzarsi del tenace violatore. E le mani stesse dello sciatore devono subire a una una tremante morsca, all'altra un tentativo di «svincolamento del pollice» (classico colpo della lotta giapponese). Ma l'alpinista è ben saldo. Sa che mollare la presa significa un'arresto e rompersi l'osso del collo magari sotto un tranvai. Ecco che ora i piedi si muovono quasi impercettibilmente. A piccoli passi (sistema Dülfer) la fessura della porta è superata. Un rapido volteggio e l'alpinista è sul tetto (della vettura). S'intende e la sua voce stentorea per una volta tanto si fa sentire. (Qui non c'è pericolo di caduta di sassi). La manovra infine riesce e la «montagna» disciende. Si attende, contro un carrettello Rapido, scivola d'ala (per chi non lo sapesse, egli ha anche il brevetto di pilota) e con un assai vivace «swing» mette a terra il ribelle autista (quello che a parte di una polizza straniera).

Risultato finale: un occhio nero per lo straniero e una mano gonfia per il Vitale, giudicato guaribile in quindici giorni. Il che non gli ha impedito, però, otto giorni dopo di fare con amici la bella salita del Bleichhorn.

«FOTO-CLUB» Periodico d'informazione, tecnica e arte fotografica. Numero di saggio ovunque inviando L. 10 in francobolle. Non è in vendita nelle edicole. Foto-Club, Milano, Viale del Mille, 30. Telef. 273-765.

«TRIM» PRODOTTI "TRIM" MILANO LACA/DEGLI SPORT DI CARLO COLOMBO Via C. Alberto 14 INTERNO MILANO

TERMENINI SPORT MILANO Telef. 81.066 TUTTA L'ATTREZZATURA PER LO SPORT DELLA MONTAGNA - CALCIO - CICLO VENDITE RATEALI Esclusività assoluta: FIRST

# I rifugi del C.A.I. non sono bettole

L'Avv. Carlo Miglioli della Sezione di Roma ci scrive: «Dall'8 al 28 agosto sono stato al Rifugio Locatelli (che per le ruberie subite, non è più quello di prima, ma il rifugio dell'Appennino, nel quale ho avuto modo di constatare la massima diligenza del personale di servizio e di cui maleducato (se non pure, talvolta, indecente ed incivile comportamento degli ospiti occasionali).

Per la verità, la maggioranza dei maleducati (risso e ubriacati) era formata da... dibattenti della montagna, eppoi NON soci del C.A.I., ma tanti, e si sono avuti episodi di inconcepibile e violenta maleducazione, e di inordinati dispendi, e di inopportune, anche di modesta levatura sociale, e si trattava, spesso, di laureati... La sera, talvolta, era peggio del giorno; talché, sino a mezzanotte ed oltre, si subivano cori, diro così, in contrasto ed in concorrenza. Non le nostre cure, ma quelle di un certo numero di alpinisti, ma canzonette modernissime americane e francesi, cantate da tre gruppi diversi, di 7-8 persone ciascuno, i quali alzavano le voci, per coprire quelle del gruppo cantante, e che, per coprire gli urli bestiali degli ammiratori, e bisognava non protestare, per evitare il peggio (come stava per capitarmi un giorno, nel quale mi si minacciò... Piazzale Loreto).

Orbene, in un rifugio di alta montagna (2.500 m), Valle 21 in poi, per poter alzare all'alba, dovrebbe essere impedito la turbativa della quiete, e di giorno dovrebbe, del pari, essere impedito l'ingresso, ai passanti. Questione grave, questa, dei soci del Club Alpino, che si sono uniti a noi, e che, per lo sviluppo della vita alpina, a favore di tutti i soci, e non dei più abbienti soltanto.

Infatti non tutte le Sezioni si conformano con la dovuta serietà questa parte della loro amministrazione: perché non altrimenti si potrebbero spiegare e le sperazioni fra i prezzi delle somministrazioni fra rifugi della stessa categoria, ed i prezzi sostanzialmente disonesti (da parola è forte, ma non è inesatta) per la loro elevatissima talvolta praticati.

A nostro avviso, in base al principio susseguente che i Rifugi, come proprietà del Club Alpino, debbono offrire anzitutto al soci un soggiorno il più economico possibile, le Sezioni anziché preoccuparsi di ricavare il maggiore affitto dovrebbero determinare i prezzi delle somministrazioni i più bassi possibili; stabilire la quantità e la qualità con una descrizione precisa, e secondo l'uso invalso prima di questi ultimi anni sovvertitori delle regole fondamentali del

vivere sociale, tali canoni dovrebbero essere stabiliti a stagione ultimata, sulla scorta del numero dei visitatori, dei pernottamenti, dei conti del servizio ristorante, desunti dai registri e note regolarmente e rigorosamente tenuti.

Per la determinazione di tali prezzi non occorre essere albergatori di professione: basta interrogare chi fa la spesa per la cucina nelle nostre famiglie e discuterne con i soci, mentre in altri rifugi in uguali condizioni di rifornimento i prezzi erano addirittura raddoppiati.

Quando non si ha cura di risolvere problemi così fondamentali per la vita del Club Alpino, non si possono avere argomenti molto decisivi per ricorrere all'osservazione di coloro che non si iscrivono al Club Alpino, e che si fermano perché questo non offre vantaggi materiali.

Siamo d'accordo che i Rifugi non sono posseduti per rimanere fra di noi, perché la vita che il Club Alpino promuove ed organizza offrì dei beni non valutabili con il concetto che dare e ricevere, sarebbe estremamente facile far presente a cotali soci maccati, che la permanenza anche di un solo giorno in un Rifugio dove la vita sia organizzata nel modo che qui abbiamo esposto, permetta di far risparmiare loro addirittura l'intera quota annua che essi pagano al Socialismo.

E perché queste osservazioni non restino vane constatazioni per i soci, pretendiamo questi nelle loro Sezioni che la gestione dei Rifugi sia riportata al suo spirito originario; che contabilmente le gestioni dei rifugi siano ben separate dalle altre spese, e tengano presente al costo annuale di 600, 300 e 200 lire sono ingiustamente inadeguate rispetto ai vantaggi che essi potrebbero conseguire con il godere soggiornando veramente economicamente nei Rifugi, quando si fosse alle Sezioni il motivo — che qualche volta è pretesto — di trarre dalla gestione dei rifugi i mezzi per sopporre alle spese generali di gestione del Club Alpino.

Il socio del C.A.I. Milano Ettore Cerri di Gaggiano (Milano) tocca un altro argomento delicato, con la seguente lettera del 10 corrente:

«Vorrei segnalare la piuttosto sconcertante accoglienza che mi hanno fatto i custodi del Rifugio Casati». «V. Alpinisti» e «Librio» quando ho mostrato loro la tessera del C.A.I. «C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

«C'è questa gente non si mette in testa che la base dei loro guadagni quali custodi di Rifugio dipende, per via indiretta, dagli stessi soci del C.A.I.? Non è forse questo il vero motivo della possibilità di «farst» la stagione alle spese dei villeggianti? E perché dunque non sono più gentili coi soci dello

# Ancora sul prezzo unico

A sostegno della tesi già sostenuta in precedenza da altri, il sig. Adriano Bigatti della Sezione di Milano ha mandato la seguente lettera alla Commissione Centrale Rifugi del C.A.I. circa l'aumento delle tariffe nei rifugi:

«Giusto è un aumento, dato il continuo crescere del livello generale dei prezzi; non altrettanto giusto, a mio parere, è il concetto con cui vengono fissate le tariffe. Quanto più il rifugio è distante dal centro abitato e perciò scomodo da raggiungere, tanto più si passa dalla categoria A alla B, alla C, ecc.) il prezzo del pernottamento è alto.

Non per voler rivoluzionare un sistema in uso da anni (forse da sempre) ma opterei per una soluzione esattamente contraria. Più si va in alto, più il prezzo dovrebbe essere basso; perché se si suppone che il frequentatore dei rifugi d'alta montagna sia l'ALPINISTA, cioè colui che più dovrebbe essere favorito da un Club ALPINO, ebbene che nei vantaggi gli siano concessi



